

GLI ITALIANI RAGIONANO ANCORA IN LIRE

Gli italiani pensano in euro ma sotto sotto sembrano rimpiangere ancora le lire: a fotografare l'opinione dell'Italia e dell'Europa a circa tre anni dall'entrata in circolazione dell'euro è un sondaggio Eurobarometro realizzato per conto della Commissione Ue dalla Eos Gallup Europe, su un campione di 12mila persone nei dodici paesi di Eurolandia (1.000 in Italia).

Secondo il sondaggio, la moneta unica è ormai entrata a pieno titolo nelle abitudini dei cittadini italiani ed europei - che la utilizzano senza eccessivi problemi e sono sempre più abituati a pensare e fare i conti in euro - ma in Italia si registra una delle percentuali più basse di Eurolandia (50%) di persone secondo le qua-

li l'adozione dell'euro è stata un'operazione vantaggiosa per il paese. I dati indicano che solo un italiano su due giudica l'introduzione della moneta unica un'operazione vantaggiosa per il paese (media Ue 53%). Percentuali minori si registrano solo in Germania (42%) e in Olanda (39%).

Anche i dati sull'uso della nuova moneta indicano qualche problema di troppo per gli italiani: in media nell'Ue la maggioranza assoluta del campione (53%) non ha nessuna difficoltà ad utilizzare l'euro. L'Italia (64%) e la Francia (58%) sono i soli due paesi in cui la maggioranza degli intervistati sembra avere ancora difficoltà ad adeguarsi alla nuova moneta.



COOP ADRIATICA ABBASSA I PREZZI

Anche nel 2004 Coop Adriatica ha praticato una politica di contenimento dei prezzi, mantenendo l'inflazione nei propri punti vendita a -0,2% contro il +2,7% della media Istat. Nonostante questa politica dei prezzi e il calo dei consumi, le vendite hanno raggiunto 1,73 miliardi di euro con un aumento dell'1,6% sul 2003. Per il 2005 si prevede un incremento del 5,4%, legato non tanto a un aumento dei consumi, ma all'entrata a regime dei 17 supermercati della catena Mar-Vip acquisiti nel 2003 e passati a insegna Coop dal 1° gennaio. Sempre quest'anno gli investimenti ammontano a oltre 155 milioni di euro e apriranno tre nuovi supermercati (Bologna, Venezia Castello e Ravenna) oltre all'iper-

mercato di Rimini.

«Il bilancio 2004 - ha affermato il presidente Pierluigi Stefanini - può essere valutato in modo complessivamente positivo. Nonostante il calo generalizzato dei consumi, soprattutto alimentari, Coop Adriatica è riuscita a confermare e incrementare lievemente le vendite del 2003, anno in cui avevamo realizzato un balzo del 10% del fatturato, anche riducendo in modo significativo i prezzi a beneficio dei consumatori». Per il 2005 Coop Adriatica abbasserà in modo permanente del 10% i prezzi di oltre 100 prodotti di uso quotidiano a marchio Coop. In aumento anche i soci, che al 31 dicembre scorso erano 818mila, 59mila in più dell'anno precedente (+8%).



eurolandia

consumi

GRUPPO MPS

economia e lavoro

GRUPPO MPS

Governo senza idee e senza soldi

Al vertice per sviluppo e occupazione Berlusconi presenta le «caselle vuote» e prende tempo

Bianca Di Giovanni

ROMA Ancora una breve lezione sulla situazione «macro» (con le immanicabili slides) in puro «Siniscalco style», e un nuovo appuntamento per parlarsi tra 15 giorni. È finito così il tavolo sulla competitività di ieri che le parti sociali attendevano da mesi. Non una cifra sulle risorse, né tantomeno un testo scritto. Alla fine dell'incontro il panorama è - se possibile - ancora più confuso di prima. Si farà un provvedimento, «o forse più provvedimenti» precisa Gianni Letta. Potrà trattarsi di un disegno di legge o magari di un decreto (o più decreti), chissà. Le risorse? Ancora da trovare, ma sempre «nei limiti dei vincoli di bilancio e dei parametri di Maastricht», si affrettava a precisare il titolare del Tesoro. Saranno i quasi 300 milioni che già la «bozza Marzano» - affondata l'altro ieri - aveva individuato? «Potrà essere anche di più», risponde serio (senza ridere!) Maurizio Gasparri. Della serie: facciamo a chi la spara più grossa.

Alla fine è il solito stallo. «Aspettiamo il documento e le risorse», dichiara Paolo Pirani (Uil). «Aspettiamo gli input delle parti sociali», dichiara Siniscalco. Ciascuno aspetta l'altro. Eppure di input ce ne sono stati a bizzeffe. Dall'accordo sindacati-Confindustria sulla competitività nel giugno del 2003, a quello sul Mezzogiorno nel novembre del 2004, al documento sull'innovazione di Pasquale Pistorio di ottobre. Fiumi di proposte, carte, ipotesi. E oggi si sta ancora ad ascoltare. E non solo: si annuncia un tourbillon di interventi. Si occuperanno del

L'unico impegno è stato quello di presentare uno o più provvedimenti tra 15 giorni

provvedimento(i) Siniscalco e Antonio Marzano assieme, anche se il secondo non ha detto una parola al tavolo, ma potranno intervenire anche gli altri ministri con incontri «bilateral» tra le parti. Era pensabile congegnare un marasma più grande di questo da attivare in 15 giorni? Il tono comunque è conciliante: nessuno cerca lo scontro nel mezzo di una fase pre-elettorale. Ad aprire le «danze» è il premier in persona, con un abbraccio ecumenico a Siniscalco e Marzano. A chiuderle è il suo braccio diplomatico Gianni Letta, altrettanto dialogante, altrettanto ecumenico. Nel mezzo: parole, parole, parole. Qualcuno parla di una fantomatica tabellina che Berlusconi si guarda bene dal mostrare. Ci sarebbero scritti i piani dell'esecutivo da calare negli incontri futuri. Ma perché aspettare? Alla fine c'è anche chi ipotizza che i 15 giorni annunciati



L'incontro di ieri a palazzo Chigi tra governo e parti sociali sulla competitività

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

scenari

Marzano siede alla destra del premier Siniscalco fa lezione con le «slides»

ROMA «Se i soldi sono quelli di cui abbiamo letto, sapete che vi dico? metteteli sul tavolo e spegnete la luce. Chi se li prende se li prende». Con una battuta tranchant Raffaele Moresse, presidente Confesercenti, butta il sasso nello «stagno competitività» al tavolo parti sociali-governo. Silvio Berlusconi? È rimasto zitto. E torvo. Non sorrideva il premier al tavolo. Era visibilmente infastidito da Roberto Maroni, che rimasto sulla porta della sala verde lanciava frecciate contro Roberto Formigoni, predicendo il peggio per le regionali lombarde. A sorridere era stranamente Antonio Marzano, seduto alla destra del premier-padre-padrone. Non c'è che dire, il ministro delle Attività (im)produttive resiste a tutto: anche alle degradazioni sul campo. A lui basta che Berlusconi dica che esiste ancora, ed è felice. Non lo hanno rabbruiato al tavolo neanche le numerose congratulazioni che da più parti sono piovute sul sottosegretario Gianni Letta per

numerose tavoli di crisi aperti sulle aziende in difficoltà. Proprio quei tavoli che avrebbero dovuto tenersi invece nel dicastero di marzano. Ma forse lui non se n'è neanche accorto. Il «dominus» della serata, comunque, è stato lui: il ministro dell'Economia. Provvisto naturalmente di slides e grafici. In pochi minuti è riuscito a riassumere quello che da mesi dicono praticamente tutti: Bankitalia e centri di ricerca. L'Italia cresce poco rispetto al resto del mondo e anche dell'Europa. Ha tutti gli indicatori negativi rispetto ai suoi competitor. Le imprese soffrono di nanismo. Poi il professor Siniscalco ha ricordato i tre pilastri su cui si fonda la Finanziaria: controllo del debito, del deficit e sviluppo (quale?). Insomma, proprio una bella lezione. Tra 15 giorni ci sarà la seconda parte. «Che facciamo, pubblichiamo gli atti del convegno?», è stato il commento di un intervenuto.

b. di g.

Terni difende le Acciaierie



Sciopero di tre ore e corteo in città ieri dei lavoratori delle Acciaierie di Terni. La parola d'ordine, scandita dagli slogan e scritta sugli striscioni, è stata «Intervenga il Governo». Dopo il corteo i manifestanti hanno occupato per una trentina di minuti i binari della stazione.

cui una fiscalità di vantaggio per il turismo con l'Iva al 4%. Ad alzare i toni con una vera requisitoria ci ha pensato anche Luca Cordero di Montezemolo, da giorni infuriato per il modo in cui il sistema industriale è stato trattato nell'ultima Finanziaria. «Servono interventi strutturali, profondi e veloci - dichiara il presidente di Confindustria - La velocità non è una variabile indipendente. Cambia, e di molto, se le cose si fanno oggi, e non domani o dopodomani». Il leader di Viale dell'Astronomia punta sui suoi due assi tradizionali: la concertazione («chi è contro il dialogo a tre è contro il futuro del paese») e gli investimenti. Poi rilancia l'idea di poche riforme strutturali da realizzare subito. Da quella sul risparmio, alle liberalizzazioni dei settori ancora sottoposti al monopolio. Anche l'Abi chiede riforme, a partire da quella sul diritto fallimentare. Tutte materie di cui si discute da mesi senza risultati tangibili. Sul risparmio dopo un anno solo ieri si è arrivati al primo voto in commissione Finanze sui primi sette articoli.

Siniscalco ha indicato le linee guida su cui il governo intende muoversi. «Ci muoveremo su quattro linee guida - ha spiegato - Semplificazione e informatizzazione della Pubblica amministrazione; fiscalità selettiva; fondo rotativo più fondo per le aree sottosviluppate; pochi e grandi progetti». Questi temi si svilupperanno in sette aree di intervento. Ricerca e capitale umano; innovazione e produttività; semplificazione burocratica; agevolazione delle aggregazioni societarie; mercato del lavoro, del capitale e del prodotto; Mezzogiorno e specializzazione».

Montezemolo: la nostra crescita si è arrestata. Servono interventi qualificati e rapidi

La crisi dell'apparato industriale e il Mezzogiorno non possono aspettare ancora. Intanto si moltiplicano le crisi aziendali che coinvolgono circa 200mila addetti

I sindacati chiedono una svolta. Epifani: Temo che sia una cosmesi

ROMA Un incontro «senza un'idea e senza una proposta, noi abbiamo detto quello che c'è da fare, aspettiamo risposte dal governo». Il commento di Guglielmo Epifani, leader della Cgil, è duro e non poteva essere altrimenti. Il faccia a faccia con Palazzo Chigi è stato deludente per il segretario tanto da far supporre a «un'operazione di cosmesi, di immagine e sarebbe un errore perché la crisi industriale ed il Mezzogiorno non possono aspettare».

L'esecutivo «fino a oggi non ha voluto ascoltare le proposte che sindacati e confindustria avevano mes-

so a punto» e che con la finanziaria, ha aggiunto Epifani, «ha fatto scelte sbagliate dirottando quelle poche risorse che c'erano su altri settori». Pensare, infatti, di far fronte alla crisi di competitività e alle esigenze del Sud senza risorse per Epifani «è impossibile». E la Cgil non si illude. «Non mi illudo che in una fase di fine legislatura il governo possa mettere in campo un'operazione che metta insieme interventi e risorse adeguate». Ma il sindacato non abbasserà la guardia.

Lo scandisce a chiare lettere Epifani: «Voglio incalzare il governo.

Non voglio lasciargli l'alibi di fare una operazione di cosmesi senza dare risposte». E brucia alla Cgil il fatto che il governo «si sia presentato al vertice senza un'idea e senza una proposta». Adesso, ha detto ancora Epifani, non resta altro che «aspettare come il governo riempirà «le caselle vuote».

Inoltre, per la Cgil, il governo non ha voluto tenere in conto gli accordi su competitività e Sud stipulati nel 2003 e lo scorso anno tra sindacati e confindustria. «Se voleste conoscere quale sono le vere priorità del Paese e come impostare la

politica economica per fronteggiare la crisi - ha continuato Epifani - potrebbe trovare tutto. Ma fino ad oggi non ci hanno voluto neppure ascoltare». Eppure, per il sindacato, la crisi si aggrava di giorno in giorno come dimostrano tra l'altro i dati sulla Cig. «In Piemonte ci sono 20 mila lavoratori che da marzo non percepiscono più nulla», aggiunge.

Ma l'esecutivo ha fatto finta di non vedere questi problemi. Poi le lotte dei lavoratori e la gravità degli eventi ha spinto finalmente il governo a discutere con noi di questi problemi. Il guaio è che si è presentato

senza un'idea e senza una proposta. Il sindacato tutto ma anche confindustria hann detto al governo le cose da fare». Ed il sindacato non ha mancato di sottolineare come alla base di questa situazione ci siano le scelte sbagliate fatte con la finanziaria 2005. «Quelle poche risorse che c'erano sono state dirottate altrove. Tutto si può fare con poche risorse ma pensare di fronteggiare una crisi di queste proporzioni senza risorse non è possibile».

Il sindacato, ha spiegato Savino Pezzotta nunemro uno della Cisl, ha raggiunto «uno degli obiettivi

prefissati», portare l'attenzione del paese sulla grave situazione economica e mettere fine «al ragionamento ottimista, secondo cui tutto va bene». «Quello che chiediamo - ha detto - è un programma di interventi da qui a fine legislatura». Il governo si dovrà impegnare in «un programma da qui a fine legislatura» che «cambi l'agenda del dibattito politico».

Quello odierno è stato «un incontro tardivo», ma ora il «problema è vedere che tipo di provvedimento ci sottoporranno tra 15 giorni». Questa la posizione del segreta-

rio confederale della Uil, Paolo Pirani, al termine della riunione a Palazzo Chigi: Pirani ha preso il posto di Luigi Angeletti e Adriano Musi (rispettivamente segretario generale e vice) che all'incontro hanno preferito un viaggio in Libia dove hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Unione generale dei produttori libici. Pirani si è detto «senza illusioni»: «è chiaro - ha spiegato - che si tratterà di provvedimenti parziali». Il tempo è poco, ha concluso, «nella partita sulla competitività ormai si stanno concludendo anche i tempi supplementari».